

GLI INDUSTRIALI IN ASSEMBLEA

Un'immagine del pubblico che ha gremito ieri mattina la Fiera di Cremona per l'assemblea annuale dell'Associazione Industriali. Oltre alle autorità civili e militari erano presenti rappresentanti di tutto il mondo politico



«Dall'Europa a Cremona servono scelte di rilancio»

Allegri: «Da tre mandati senza assessore regionale. Applausi a Mariani che fa suo il Masterplan»



Il presidente dell'Associazione Industriali di Cremona Stefano Allegri durante la sua relazione ispirata al tema delle scelte. A sinistra due scorci della platea

di MASSIMO SCHEITINO

CREMONA Da Eraclito: «Ogni giorno, quello che scegli, quello che pensi e quello che fai è ciò che diventi» a Nelson Mandela: «Possano le tue scelte riflettere le tue speranze, non le tue paure». È racchiusa in mezzo a queste due citazioni la relazione del presidente **Stefano Allegri** ieri mattina all'assemblea generale dell'Associazione degli industriali che si è tenuta a Cremona Fiere. Una relazione e un'assemblea ispirata al tema delle 'Scelte': «Le scelte che siamo chiamati a fare determinano la nostra essenza, la nostra vita e anche quella degli altri». Allegri, nella sua relazione, ha toccato tutti i temi dell'attualità internazionale a partire dalla guerra e dalle elezioni americane di oggi. Per arrivare, nella parte conclusiva, a parlare della provincia di Cremona che «ha delle peculiarità produttive che la rendono competitiva. In un territorio che è a sua volta il più competitivo d'Europa, la Lombardia. In questo contesto, la nostra provincia ha necessità di colmare molti gap di competitività, iniziando dalla rappresentanza politica e quindi da ciò che essa comporta: come, ad esempio, la mancanza infrastrutture. Oggi la parte Sud della Lombardia necessita più



Dario Fabbri analista e osservatore geopolitico mentre viene intervistato da **Andrea Cabrini** (nella foto a destra)

CREMONA L'impero americano è in una fase di depressione. Non è una metafora ma un dato di fatto quello citato da **Dario Fabbri**, acuto analista e osservatore geopolitico. Intervistato da **Andrea Cabrini**, direttore di Class CNBC, Fabbri ha spiegato che «ad uno statunitense su tre è stata diagnosticata clinicamente una patologia depressiva». Il tasso di suicidi poi è il doppio di

che mai di strade, autostrade, ponti e ferrovie. L'impegno allo sviluppo della nostra associazione e di noi imprenditori si chiama Masterplan 3C. Un progetto che ha avuto l'ambizione di dare al territorio una visione strategica, di creare un'azione d'insieme che ci permetta di avere più forza e più peso per ottenere, ad esempio, le infrastrutture ed i collegamenti che ci mancano in una Provincia che probabilmente qualche debolezza politica ce l'ha, dato che

da tre mandati non ha una rappresentanza in Giunta Regionale. Tutte le associazioni di categoria, oggi riunite nel gruppo di lavoro che abbiamo chiamato 'Assieme', hanno partecipato a questo grande progetto che unisce la parte privata a quella pubblica, coinvolgendo la Camera di commercio, tutti i comuni del territorio e l'Ente Provincia in uno strumento di governance: l'Associazione temporanea di scopo, nata nel 2022, a guida del Masterplan 3C. Se da un lato, purtroppo, nella parte pubblica qualcuno non ha ancora compreso il valore di questo progetto, dall'altro colgo l'occasione per fare un plauso al nuovo presidente della Provincia, **Roberto Mariani**, che ha deciso di inseri-

re il Masterplan 3C come priorità del suo programma di governo del territorio». Cominciata alle 11.10 con un'ora di ritardo con l'arrivo del senatore **Matteo Renzi** accompagnato da **Maria Chiara Gadda**, vice-presidente della Commissione Agricoltura della Camera, l'assemblea è stata aperta da un conto alla rovescia e da un video in cui un imprenditore affronta i problemi del presente ispirandosi alla figura del padre. In sala autorità e rappresentanti di tutto il mondo politico: i parlamentari **Renato Ancorotti** (Fdi) e **Silvana Comaroli** (Lega); i tre consiglieri regionali **Marcello Ventura** (Fdi), **Matteo Piloni** (Pd) e **Riccardo Vitari** (Lega); il presidente della Provincia **Mari-**

riani, la vicesindaca, **Francesca Romagnoli**, i sindaci **Filippo Bongiovanni** (Casalmaggiore), **Gabriele Gallina** (Soncino), **Gianni Rossoni** (Offanengo) e **Alberto Sisti** (Castelvisconti) e una folta rappresentanza del Consiglio comunale di Cremona con **Alessandro Portesani**, **Giovanni Gagliardi**, **Fabiola Barcellari**, **Paolo La Sala**, **Chiara Capelletti**, **Saverio Simi** e l'ex **Carlo Malvezzi**. Il primo capitolo affrontato da Allegri è stato quello della guerra una scelta «sempre sbagliata e dolorosa». Ricordando poi che la nascita dell'Europa è «il risultato di un progetto nato 80 anni fa dal periodo più buio di vissuto dall'umanità, terminato con la fine del secondo conflitto mon-

«Impero Usa in depressione»

Fabbri: «Stallo dopo il voto, rischio incertezza e violenza»

quello tedesco, il triplo di quello italiano. Insomma «oggi, la primapotenza del pianeta è davvero un malato grave». Le origini della depressione? «Dopo le guerre in Iraq e in Afghanistan hanno scoperto che il mondo che calvinisticamente volevano salvare, invece non li ama. Da qui due reazioni. Quella della costa: è colpa nostra, con l'ideologia Woke. E quella dell'Ameri-

ca interna: il mondo non ci vuole? È colpa del mondo». L'America per Fabbri «è un Paese depresso che ha perso lo slancio ottimista di un tempo». E i toni di Trump sono quelli che girano per le strade. Tutto questo in un quadro in cui l'economia tira e sono stati creati 16 milioni di posti di lavoro. Ma conta la percezione delle cose. Fabbri ha poi messo in guardia:

«Ho detto no agli inviti per le maratone tv perché si rischierà di arrivare al mattino senza un risultato certo. Da un lato il sistema elettorale americano è un disastro, dall'altro Trump ha già in qualche modo mobilitato i suoi elettori perché si tengano pronti. Si rischia lo stallo e, quindi, l'incertezza dannosa per i mercati e anche la violenza politica».

LO SCENARIO E LE SFIDE



LA TAVOLA ROTONDA

Andrea Cabrini modera la tavola rotonda con l'europarlamentare Massimiliano Salini il senatore Matteo Renzi Antonio Gozzi di Federacciai e il Ceo della Newcleo Stefano Buono



Mini reattori nucleari contro il caro energia

Progetto della Newcleo. E sul governo, Renzi 'strapazza' la platea

■ **CREMONA** Piccoli impianti nucleari che potranno essere realizzati nel giro di pochi anni e posizionati vicino agli impianti industriali per aumentarne la competitività abbattendo i costi dell'energia. È il progetto a cui sta lavorando il fisico **Stefano Buono**, co-fondatore e Ceo della Newcleo, startup nata con l'obiettivo di sviluppare piccoli reattori veloci raffreddati al piombo, pensati per essere prodotti in serie e trasportati. L'obiettivo è un costo di 60 euro a megawattora contro i 100 attuali. Buono lo ha spiegato nel corso della tavola rotonda moderata **Andrea Cabrini**, direttore di Class CNBC, a cui hanno preso parte anche **Antonio Gozzi**, presidente Federacciai; **Matteo Renzi**, senatore di Italia Viva e **Massimiliano Salini**, europarlamentare, vice presidente del Ppe. «Il progetto - ha spiegato Buono - è in una fase molto avanzata. Abbiamo raccolto 537 milioni di euro e abbiamo 800 dipendenti. Il primo reattore sarà realizzato in Francia perché il combustibile arriva dal riciclo delle scorie e lì c'è questa possibilità. Ma richieste sono arrivate anche dall'Italia, dove però il quadro normativo manca». È stata quindi mostrata un'intervista video al ministro **Gilberto Pichetto Fratin** che pur sottolineando la necessità di procedere con i piedi di piombo, annuncia di aver presentato una proposta di disegno di legge delega con cui l'Italia «nel 2026/27 potrà essere nella condizione di essere pronta». Buono ha parlato del nucleare come dell'elefante nella stanza: «È una tecnologia matura molto sicura che non impatta il territorio e non ha neanche più bisogno del deposito delle scorie». Sulla questione, Renzi ha attaccato l'ideologia verde: «Bisogna superare le follie del Green Deal e puntare sul nucleare di vecchia e nuova generazione. Mi hanno sputato addosso ai tempio delle trivellazioni nell'Adriatico. Ma questo è un paese dei sogni in cui le opere devono essere sempre realizzate nel giardino di qualcun altro». Renzi ha poi criticato la presidente della commissione Ue:



Massimiliano Salini è stato protagonista di un siparietto con Matteo Renzi che lo ha accusato di essere ancora più all'opposizione di lui, ma di non uscire allo scoperto perché «più democristiano di me». Salini ha replicato: «Campagna elettorale»

duzione dell'1% delle emissioni globali. Peccato che Cina ed India abbiano contribuito, solo loro, ad una crescita del 2%: vanificando tutti i nostri sforzi. O questo processo di decarbonizzazione viene affrontato a livello globale o sarà totalmente inutile». Quindi il capitolo auto: «In pochi anni, abbiamo travasato la produzione dall'Europa alla Cina». Quindi i costi dell'energia: «Siamo passati dal gas russo a quello americano e stiamo giocando tutta la partita del futuro anche qui su una scommessa, sulla produzione di energia da fonti rinnovabili senza avere nessuna supremazia tecnologica nel settore. Scopriamo, infatti, che il 65% del totale delle filiere necessarie per

le tecnologie chiave di produzione di energia cosiddetta verde sono in Cina». Da qui l'auspicio: «Ai nuovi commissari, al nuovo Parlamento il compito di avere una visione che rimetta la crescita e lo sviluppo al centro. La sostenibilità ambientale potrà compiersi solo quando sarà anche sostenibilità economica e sociale. L'Europa dovrebbe passare dall'istituire limitazioni al creare opportunità; dai Patti di stabilità ai Patti di crescita, eliminando le distorsioni che ancora oggi creano asimmetrie competitive tra i singoli Paesi come gli aiuti di stato o gli ETS (in Germania le industrie ne hanno beneficiato per oltre 3,5 miliardi, in Italia 150 milioni)». Quanto all'Italia, «la politica deve scegliere di cambiare un Paese in cui non si può realizzare nulla: strangolati da una burocrazia difensiva e avvezza alla fuga dalla firma. Il tempo medio necessario un'opera pubblica di valore superiore a 100 milioni di euro è mediamente 16 anni». C'è poi «l'enorme debito pubblico: una vera zavorra che in 20 anni è raddoppiata da 1.5 a 2.9 trilioni di euro». Per «incidere sul denominatore del rapporto debito/pil, sostenendo» e «fare il tifo per la crescita della ricchezza non servono né bonus, né incentivi. Serve anche qui una scelta, quella di perseguire una politica industriale con la I maiuscola che abbia al centro lo sviluppo economico del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUONO

«I piccoli impianti atomici potranno essere installati vicino alle aziende. Sono sicuri e senza scorie»

SALINI

«L'Unione recuperi il concetto di cooperazione sostituito dalla competizione»

GOZZI

«Ci sono interi settori che con la neutralità climatica rischiano di scomparire»

«Un disastro, non è una leader ma una follower che segue la moda del momento. Con lei abbiamo distrutto la nostra manufattura e ci siamo sparati sui piedi. I tanti contributi alla Fiat? È inutile piangere sul latte versato. Nel settore automotive bisogna puntare su un 'campione europeo' e unire le forze tra Stellantis e Renault». Renzi ha poi strapazzato la platea «che all'80% ha votato per questo governo. Ebbene in questa legge di bilancio c'è una norma che obbliga le aziende che percepiscono contributi pubblici a integrare i propri Cda con un revisore dei conti di nomina del Mef, una norma sovietica. E voi tutti zitti per non disturbare il manovratore. Noi abbiamo fatto il provvedimento

Industria 4.0 e il Job's Act e questo governo in due anni non ha fatto nulla per le imprese. Solo leggi sovietiche e la promessa di riforme nel giorno del poi e nell'anno del mai. Il governo spende un miliardo per mandare 800 migranti in Albania, lo 0,5% dei 160mila irregolari che arrivano ogni anno, invece di formarli e dar loro un'opportunità mandandoli magari a lavorare nei campi a Cremona. Vi è rimasto un po' di buonsenso lombardo per dire a questo governo che deve cambiare passo?». Salini, dopo un siparietto con Renzi che lo ha accusato di essere ancora più all'opposizione di lui ma di non voler uscire allo scoperto perché «sei più democristiano di me», ha replicato:

«Si vede che è iniziata la campagna elettorale» e ha difeso (tiepidamente) l'esecutivo Meloni: «Con così poche risorse anche il migliore dei governi sarebbe in difficoltà». Poi ha aggiunto: «Dobbiamo smettere di spendere in pensioni il quadruplo dei altri». Salini ha quindi battuto sul tasto del ritorno alla cooperazione fra Paesi Ue che invece in questi anni è stata sostituita dalla competizione. E Gozzi ha parlato di un «problema culturale. Occorre un'agenda condivisa; un lavoro difficile, anche sul lato degli industriali. Ci sono interi settori europei (ceramica e chimica di base, per esempio) che con la 'neutralità climatica', scompariranno e hanno cessato di fare investimenti». **MASCHE**



GLI INDUSTRIALI IN ASSEMBLEA

«Basta misure a spot Il governo dia la scossa»

Renzi senza freni: «Le imprese sono in difficoltà e gli operai non arrivano a fine mese»

di RICCARDO MARUTI

■ **CREMONA** «L'assemblea dell'Associazione industriali ha consolidato, da un lato, la mia ammirazione per il tessuto imprenditoriale cremonese in tutte le sue articolazioni territoriali, e ha accentuato, dall'altro, le preoccupazioni per le sorti del nostro sistema produttivo». Il presidente di Italia Viva **Matteo Renzi**, di fronte alla platea cremonese, ha cercato - parole sue - di «suonare la sveglia, lanciando un segnale al Governo».

Che tipo di sterzata chiede, nello specifico, all'Esecutivo?

«Mi aspetto che pensi più ai problemi reali e meno agli slogan. Mi ha fatto piacere che anche l'eurodeputato del Ppe **Massimiliano Salini**, dal palco dell'assemblea, si sia detto concorde con questa visione. Mentre il Governo Meloni spende un miliardo di euro per un centro migranti in Albania destinato ad alcune centinaia di persone, nel frattempo le nostre imprese sono costrette a fare i conti con crescenti difficoltà e i nostri operai non arrivano alla fine del mese. Ad esempio, mista bene la discussione sui costi dell'energia, ma è meglio muoversi per realizzare i termovalorizzatori. In un momento in cui le previsioni economiche sono in rallentamento e le tensioni internazionali creano gravi instabilità, è l'ora di una scossa».

Giù dal palco ha avuto un colloquio con Renato Ancorotti, senatore di FdI e imprenditore cremonese della cosmesi: che cosa vi siete detti?

«Renato è un amico, una persona per bene e un imprenditore che sa il fatto suo. Non lo ammetterà mai, ma credo che venga preso dallo scoramento quando in Senato è chiamato a schiacciare un pulsante sui provvedimenti spot. Quelli come lui dovrebbero essere messi nelle condizioni di lavorare al meglio».

Volando pagina: il caso-Liguria è il de profundis del campo largo?

«In Liguria si è perso per colpa di **Giuseppe Conte**. Il Pd ha preferito il populismo al riformismo di Italia Viva».

Ha un messaggio per il leader del M5S?

«Se vuole dare una mano, bene. Ma se continua così, non ho nulla da dirgli. Dove ha posto il veto, in Basilicata e Liguria, ha perso. Italia Viva è un partito piccolino sul piano numerico, ma decisi-

Il presidente di Italia Viva **Matteo Renzi** con il senatore di Fratelli d'Italia e imprenditore cremonese **Renato Ancorotti** all'assemblea dell'Associazione industriali della provincia di Cremona. L'ex presidente del Consiglio ha espresso ammirazione «per il tessuto imprenditoriale cremonese in tutte le sue articolazioni territoriali»



«In Liguria il Pd ha preferito il populismo al nostro riformismo. Siamo un partito piccolino ma decisivo per l'esito delle elezioni»

«Giuseppe Conte e Carlo Calenda esprimono un'idea tardo adolescenziale della politica. Chi pone veti lo fa perché non ha fiducia in se stesso»

vo per spostare l'esito delle elezioni».

E il dialogo con Carlo Calenda è definitivamente interrotto?

«Calenda ha scelto deliberatamente di distruggere il terzo polo, una mossa che ogni giorno risulta sempre più assurda. È una persona che si impegna e conosce qualche dossier tecnico, ma la politica non fa per lui. Proprio come Conte, è la rappresentazione di un'idea tardo adolescenziale della politica: chi pone veti non ha fiducia in se stesso».

Ha dichiarato che per unire i riformisti è meglio la figura di un cattolico.

«Per me è fondamentale che il centro riformista rappresenti quei valori cattolici che hanno sempre segnato l'esperienza della Dc, prima, e dell'Ulivo, poi. Il mondo cattolico non può essere consegnato agli avversari, come sta accadendo negli Usa».

Nel centrosinistra manca una leadership riconosciuta?

«Ci sono tanti sindaci, presidenti di Regione e parlamentari con la stoffa del leader. Serve una caratteristica fondamentale: la sensibilità politica, altrimenti non si va da nessuna parte. Soltanto per i populistici il professionismo politico è una parolaccia».

Ha nominato gli States: le elezioni presidenziali rappresentano uno snodo epocale?

«Epocale no, importante sì. Ovviamente faccio il tifo per **Kamala Harris**, ma se dovesse vincere **Donald Trump** saremo comunque al fianco degli Stati Uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Chiara Gadda, Cesare Soldi, Matteo Renzi e Riccardo Crotti

«Legge di bilancio senz'anima»

Gadda (Italia Viva): «Risorse scarse e nessun piano di prevenzione»

■ **CREMONA** Giunta a Cremona Fiere all fianco di **Matteo Renzi** e seduta in platea con il presidente della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi **Cesare Soldi** e il past president **Riccardo Crotti**, la deputata di Italia Viva **Maria Chiara Gadda** è un fiume in piena al termine dell'assemblea degli Industriali: «Mattinate come questa - dichiara - ci aiutano a riflettere sulla situazione attuale e sulle strategie da mettere in campo per lo sviluppo industriale. Gli investimenti sono essenziali per sostenere quelle filiere che hanno reso grande l'Europa e che costituiscono la spina dorsale del Made

in Italy. Oggi il nostro sistema produttivo è messo in crisi da costi energetici esorbitanti e politiche nazionali inconsistenti dal punto di vista fiscale, infrastrutturale e delle riforme chiave». Gadda va più a fondo: «Tra le sfide più urgenti c'è quella in piena al termine dell'assemblea degli Industriali: «Mattinate come questa - dichiara - ci aiutano a riflettere sulla situazione attuale e sulle strategie da mettere in campo per lo sviluppo industriale. Gli investimenti sono essenziali per sostenere quelle filiere che hanno reso grande l'Europa e che costituiscono la spina dorsale del Made

verso normative chiare». La parlamentare renziana sferra un attacco frontale al Governo Meloni: «Le risorse a disposizione del nostro sistema imprenditoriale sono decisamente scarse: quella presentata è una legge di bilancio senz'anima, che mette qualche pezza, da un lato, e autorizza sperperi, dall'altro. Non possiamo di certo permetterci bonus Befana e card alimentari. Se queste ultime fossero state affidate al Terzo settore e ai Comuni, avremmo saputo attivare misure virtuose di tipo generativo. La classe media italiana, quella che veicola i consumi e ha su di sé gran parte

del peso fiscale del Paese, è chiamata a sforzi sovrumani, e le imprese sono costrette a destreggiarsi fra grandi difficoltà negli investimenti e immani carichi burocratici». Secondo Gadda, il Governo non solo è «assente sul fronte della semplificazione», ma anche «lattitante sul piano della prevenzione». E snocciola alcuni esempi eloquenti: «Le drammatiche notizie che arrivano dalla Spagna obbligano a riflettere sul rischio idrogeologico che incombe costantemente sull'Italia. Eppure la legge di bilancio ha tagliato i fondi per le messa in sicurezza del territorio. Non solo:

è stata creata una commissione d'inchiesta sul dissesto idrogeologico per mettere sul bancone degli imputati gli amministratori e per dare qualche poltrona a un piccolo gruppo di maggioranza. Intanto, se un sindaco deve pianificare opere di manutenzione rischia di dover attendere oltre un anno per ricevere risposte spesso non risolutive. È evidente che occorra mettere mano alla legislazione, tanto più che i rischi strutturali sono accentuati dagli effetti del climate change». A proposito di prevenzione e capacità previsionali, Gadda mette sotto la lente un altro tema: «Le epidemie che colpiscono il nostro sistema agro-zootecnico - xylella, lingua blu e Psa - evidenziano in maniera drammatica la mancanza di un piano pandemico veterinario nazionale. Dove sono i soldi per i vaccini? Dov'è la strategia preventiva? Avanti di questo passo, il Made in Italy lo racconteremo nei libri di storia». Gadda parla anche del caso Equalize, l'inchiesta sul dossieraggio che ha scosso l'Italia nei giorni scorsi: «Il Pnrr doveva avere tra i suoi pilastri la sicurezza e l'interoperabilità delle banche dati. Oggi scopriamo, invece, che un semplice bancario può violare facilmente sistemi teoricamente blindati e che la piattaforma ministeriali non sono progettate per dialogare tra di loro». A proposito di sicurezza, Gadda non tralascia il nodo criminalità: «I reati sono in aumento e la proliferazione legislativa non sta sortendo effetti. L'argomento tocca anche la gestione dei flussi migratori: di fronte a settori produttivi in gravissima carenza di mani e cervelli, continuiamo a considerare il fenomeno migratorio solo come un problema di costi».